



**ORA E SEMPRE:
LAVORARE PER VIVERE**



**LEA, SONO 13 LE
REGIONI VIRTUOSE**



**REGGIO CALABRIA,
CUORE D'ITALIA**



**SSN, BASTA CON
MISURE TAMPONE**

il dispaccio

La Voce dell'UGL Salute



Lottare sempre per i più deboli e la giustizia

di Gianluca Giuliano

Nei giorni scorsi ho commentato terribili episodi che hanno visto coinvolti operatori sanitari. L'omicidio della collega di Villa Sandra è stato un atto di violenza brutale che ha strappato alla vita una donna ricordata da tutti per le sue doti umane e professionali. Non avevamo ancora asciugato le lacrime ed è arrivata la notizia della morte assurda durante il turno di lavoro di Antonella, un'infermiera dell'Ifo. Poi un'operatrice in servizio su un'autoambulanza dell'Ares 118 ha subito un tentativo di violenza sessuale. Quindi due gravissimi incidenti stradali che hanno visto coinvolti mezzi di soccorso con gravi conseguenze per i membri dell'equipaggio. Infine, il vergognoso episodio delle sevizie su pazienti di un centro per persone con disabilità da parte di alcuni operatori. Faccio fatica a tenere a bada le emozioni. Di disperazione per le morti diverse ma ugualmente laceranti ed assurde di Manuela ed Antonella. La violenza di un folle la causa per la prima, lo stress accumulato in giorni duri di lavoro per l'altra. Ed ecco allora tornare prepotente il tema della sicurezza. Gli ennesimi incidenti dei mezzi di soccorso lo confermano ed aprono le porte ad un dibattito in cui nessuna parte coinvolta può sottrarsi. Infine, l'ignominia di quanto accaduto nel centro per disabili a Roma. Un episodio che ci gonfia di rabbia e ci porta a confermare una cosa. Noi difendiamo e difenderemo sempre gli operatori colpiti da ingiustizie e che vedono violata la loro dignità. Ma non perdoneremo mai e poi mai chi potrà macchiarsi di crimini orrendi. Noi lottiamo per la giustizia e per i più deboli. Sempre.



Rovigo, ambulanza coinvolta in drammatico incidente

Un tremendo incidente sulla Transpolesana tra Badia Polesine e Menà di Castagnaro, in provincia di Rovigo, ha coinvolto lo scorso 17 luglio un'ambulanza Suem dell'Ulss 5 Polesana, travolta da un'automobile privata. Il primo a darne notizia è stato il governatore della Regione Veneto, Luca Zaia, che ha rimarcato come l'equipaggio fosse "impegnato in un'operazione di soccorso nel Comune di Giacciano" e ha poi espresso "la mia più sincera solidarietà agli operatori". Purtroppo, sono molto gravi le condizioni dell'autista e di un infermiere, che sono stati elitrasportati agli ospedali di Padova e Verona. Feriti, ma in maniera meno grave, anche altri quattro sanitari, che sono stati distribuiti tra gli ospedali di Rovigo e di Legnago (Verona). La carreggiata della strada che collega Rovigo a Verona è stata temporaneamente chiusa al traffico per permettere le operazioni di soccorso e la ricostruzione dell'accaduto, di cui si occupano i carabinieri di Castagnaro (Verona). Sulla vicenda è intervenuto con una nota Gianluca Giuliano, segretario Nazionale di UGL Salute: "Quello di Rovigo è l'ennesimo, terribile incidente che vede coinvolti operatori sanitari in servizio. Commentare notizie come questa, purtroppo, è diventata opera quotidiana e dimostra come il tema della sicurezza sia diventato ormai prioritario. Su questo, e sul riconoscimento della pericolosità del lavoro svolto dai professionisti della salute, bisogna aprire un ampio confronto che coinvolga, senza alcun pregiudizio, istituzioni, parti datoriali, ordini professionali e sindacati. Noi non smetteremo di tenere alta l'attenzione perché gli operatori siano posti nella massima sicurezza durante lo svolgimento delle proprie mansioni". Lavorare per vivere è uno slogan che accompagna da tempo le nostre battaglie e che, oggi più che mai, assume un valore enorme di fronte a eventi drammatici come questo.

Nel 2022 otto regioni italiane non hanno garantito i LEA

Sono 8 le Regioni e Pa italiane che non garantiscono a pieno i Livelli essenziali di assistenza. Sopra la sufficienza le altre 13 con al top Emilia-Romagna, Veneto e Toscana (bene anche Pa Trento e Lombardia). Flop Valle d'Aosta, Calabria e Sardegna. Il dato emerge dal rapporto definitivo del Sistema di Garanzia 2022 che rappresenta lo strumento attraverso il quale il Governo assicura a tutti i cittadini italiani che l'erogazione dei LEA avvenga in condizioni di qualità, appropriatezza ed uniformità. Dal documento pubblicato da poco dal Ministero emerge come complessivamente, nell'anno 2022 registrano un punteggio superiore a 60 (soglia di sufficienza) in tutte le macroaree le seguenti Regioni: Piemonte, Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Puglia e Basilicata. Una Regione, la Valle d'Aosta, presenta un punteggio inferiore alla soglia in tutte e tre le macroaree. Le Regioni Calabria, Sicilia e Sardegna presentano un punteggio sottosoglia nell'area della prevenzione e nell'area distrettuale. La Provincia autonoma di Bolzano, l'Abruzzo ed il Molise presentano un punteggio sottosoglia per l'area della prevenzione; per la Regione Campania il punteggio sottosoglia è riferito all'area distrettuale. Ricordiamo che è sufficiente non raggiungere il punteggio minimo (60) anche su uno dei tre indicatori (prevenzione, distrettuale, ospedaliera) per non risultare adempiente. "C'è ancora molto da lavorare in special modo sugli screening oncologici per i quali, tra l'altro, risulta un'alta variabilità intraregionale -sugli stili di vita e sui tempi d'attesa per le prestazioni ambulatoriali e sugli alti tassi di ospedalizzazione" ha detto il Ministro della Salute Orazio Schillaci commentando il Nuovo Sistema di Garanzia, che misura la capacità del servizio sanitario di erogare i LEA.



54 anni dalla Rivolta di Reggio Calabria, protesta di popolo

Sono passati 54 anni dalla Rivolta di Reggio Calabria. Tutto ebbe inizio il 14 luglio 1970, in occasione del primo sciopero generale indetto per contestare la decisione del governo che indicava Catanzaro quale capoluogo della Calabria e dura, con varia intensità, fino al settembre 1971, con strascichi che arrivarono al 1973. Tuttavia, le sue conseguenze socio-politiche si protrassero per molto tempo. La principale causa fu la “spartizione” della Calabria, decisa nel corso di una cena in un ristorante romano, dai maggiorenti politici del tempo che, costituendo l’asse cosentino-catanzarese, esclusero Reggio da ogni possibilità di rivendicazione. Per contrastare i manifestanti, fu fatto confluire un numero impressionante di forze dell’ordine, interi reparti di poliziotti della “celere”, carabinieri e soldati. Diecimila uomini, provenienti volutamente da regioni del nord, con scarsa conoscenza del tessuto sociale locale, occuparono scuole, caserme e alberghi, ai quali spesso venivano impartiti ordini confusi e contraddittori. Elementi questi, che innalzarono la tensione fino a sfiorare scenari di guerra, soprattutto con l’ingresso in città dei carri armati dell’Esercito, invocati a gran voce dai partiti di sinistra e inviati dal governo per sedare con la forza bellica una protesta cui lo Stato contrapponeva i mezzi blindati al lancio di pietre. Quando partiti, sindacati e organizzazioni nazionali si defilarono, i reggini trovarono come loro unico interlocutore Ciccio Franco, dirigente del Movimento Sociale Italiano e sindacalista della CISNAL, che fece proprio il grido di dolore che si innalzò dalla città in quella incandescente estate del 1970. Mai come oggi, in cui a prevalere sono sentimenti di rassegnazione, di menefreghismo e di apatia sociale, l’esempio di Ciccio



Franco deve essere da stimolo e da monito. Lui incarnò la dimensione popolare della protesta. Infatti, nelle piazze, per le strade e tra le barricate ci furono uomini e donne, giovani ed anziani; proprietari terrieri e braccianti; studenti, operai ed impiegati; classi abbienti e povera gente; persone di diverso strato sociale che lottò compatta per rivendicare un diritto, per denunciare un sopruso. Una straordinaria esperienza mai più ripetuta in alcun paese delle democrazie occidentali, l’esperienza di un Popolo che non si arrese, che non si rassegnò, ma che lottò per la giustizia sociale e per il proprio futuro, che per questo pagò e, forse ancora paga, un prezzo altissimo.

Monaco, un giovane per i giovani

Davide Monaco, operatore sociosanitario e già responsabile della segreteria provinciale di Vicenza, è stato nominato responsabile del Coordinamento nazionale giovani della UGL Salute. “E’ un nuovo attestato di enorme fiducia nei miei confronti – ha commentato Monaco dopo aver ricevuto l’incarico – a cui rispondo assicurando il massimo impegno per aprire le porte della nostra Federazione alle nuove generazioni. È un momento in cui i giovani guardano con diffidenza alle professioni sanitarie. Bisognerà lottare per invertire questa tendenza attraverso iniziative mirate che pongano la dignità ed i diritti dei professionisti della salute come base per il rilancio della sanità italiana”. A Monaco è giunto l’incoraggiamento del segretario Giuliano a nome di tutta la UGL Salute. “Il futuro è delle nuove generazioni. Il nostro responsabile dei giovani saprà raccogliere attorno a sé le nuove schiere per affrontare le sfide che ci attendono”.





Lazio licenzia barellieri e autisti: noi non ci stiamo!!

Nubi nere si addensano sul futuro occupazionale di tanti lavoratori dell'emergenza-urgenza del Lazio. "Alla luce di quanto riscontrato nell'audizione avvenuta in commissione lavoro nessuna soluzione concreta che garantisca il futuro degli autisti soccorritori e dei barellieri del 118 privato gestito in appalto è stata trovata" hanno dichiarato in una nota il Segretario Nazionale della UGL Salute Gianluca Giuliano e Armando Valiani Segretario UGL Lazio. "Ringraziamo il presidente della Commissione Tripodi per la disponibilità mostrata ma a tutti gli effetti l'assenza in audizione dei rappresentanti dell'Assessorato alla Salute si è concretizzato come un atto inammissibile che lascia intendere come la Regione di fatto abbia *licenziato* i tantissimi autisti soccorritori e barellieri del 118 privato che da anni garantiscono con il loro impegno e la loro dedizione l'assistenza ai cittadini del Lazio. Le buone intenzioni di qualche tempo fa stanno sempre più lasciando spazio a troppe criticità nella gestione sanitaria della Regione Lazio – hanno continuato i sindacalisti - e il non modificare i requisiti di accesso, come già avvenuto in altre regioni, per il bando di concorso Ares 118 fa sì che molti colleghi che hanno esperienza maturata saranno esclusi e questo non è affatto accettabile come non lo è la situazione dei barellieri che perderanno il posto di lavoro il tutto nell'indifferenza delle istituzioni. Noi non ci stiamo!!! Metteremo in campo tutte le iniziative necessarie a garantire la tutela occupazionale e i diritti di questi lavoratori".

In servizio fino a 72 anni? No grazie

La saggezza popolare sa colpire nel segno. Lo fa anche quando recita che la toppa troppo spesso è molto peggio del buco che vuole chiudere. Come considerare l'ipotesi di allungare la vita lavorativa dei professionisti della salute? "L'emendamento al decreto finalizzato al taglio delle liste di attesa, in cui su base volontaria si vuole dare la possibilità a tutti gli operatori sanitari di rimanere in servizio fino a 70 anni e ai medici fino a 72, è un mero provvedimento tampone" ha commentato il segretario nazionale Ugl Salute, Gianluca Giuliano. "Secondo la Corte dei Conti in Italia mancano 65.000 infermieri e la presentazione di un provvedimento del genere - continua il sindacalista - non può che mostrare, ancora una volta, quanto sia grave la situazione di carenza strutturale degli organici nei nostri nosocomi. Certamente allungare l'età di servizio dei professionisti sanitari o cercare di reclutarne costantemente all'estero in India o in America Latina non sono soluzioni che guardano al futuro. Programmare per far sì che il Ssn torni ad essere attrattivo è, invece, l'unica via d'uscita. Infine, bisogna tenere in considerazione che le pessime condizioni in cui operano i lavoratori della sanità, con altissimi livelli di usura e di stress psicofisico, non incentivano di sicuro richieste volontarie di allungamento della permanenza in servizio, con il rischio concreto di rendere l'emendamento un vero e proprio flop".

